

IL VOTO A STRASBURGO SULL'INGRESSO IN EUROPA FA INFURIARE ANKARA: "NON CI FERMERANNO"

Il Parlamento Ue contro la Turchia

"Diritti violati, stop al negoziato"

MARTA OTTAVIANI

L'Unione Europea ha detto per la prima volta "no" all'ingresso della Turchia nel Club di Bruxelles. Ieri l'assemblea plenaria di Strasburgo ha approvato a larga maggioranza un rapporto che critica l'involutione democratica del Paese e i cambiamenti previsti dalla riforma costituzionale approvata tramite referendum lo scorso 16 aprile, che consegna al presidente della Repubblica, Recep Tayyip Erdogan, un potere pressoché illimitato. Pur riconoscendo l'importanza della Turchia e auspicando il mantenimento di un dialogo aperto e costruttivo, il Parlamento europeo ha chiesto che vengano formalmente congelati i negoziati per l'ingresso, iniziati nel 2005 e che hanno sempre avuto un cammino tortuoso. Gli eurodeputati si sono detti anche preoccupati per la battuta d'arresto nello stato di diritto, dei diritti umani, la libertà di stampa e la lotta contro la corruzione.

La votazione ha ricevuto 477 voti favorevoli, 69 contrari e circa 100 astenuti, non ha valore vincolante, ma certo è un forte messaggio sia per la Commissione Europea, sia per Ankara, che arriva proprio in un momento in cui le due parti stavano cercando di ricomporre una frattura che a Bruxelles in molti vedono come insanabile.

La Turchia ha reagito con forza. Il ministro per l'Europa,



REUTERS

La marcia
I sostenitori del leader del partito dell'opposizione Chp, Kemal Kilicdaroglu. La marcia contro la repressione di Erdogan partita da Ankara è arrivata alle porte di Istanbul. Domenica il comizio finale.

Omer Celik, non ha esitato a dire che la decisione del Parlamento Europeo non ha alcun valore e che Ankara andrà avanti con le riforme votate in aprile. Spiegando che la Turchia continuerà comunque a lavorare per l'ingresso, Celik ha messo in chiaro che «il referendum è stato trasparente e il popolo turco ha fatto chiaramente la sua scelta con un'alta affluenza alle urne. Quello che l'Europa ci chiede è di essere sordi al volere del popolo. Non hanno il diritto di fare queste richieste, devono rispettare il volere dell'elettorato». Sulla votazione si è espresso anche il premier Binali Yildirim. «Un voto senza valore. La Turchia vuole ancora entrare in Europa, è il blocco di Bruxelles che è confuso».

Intanto oggi ad Amburgo inizia un G20 ad alta tensione. Erdogan, che il giorno prima del voto all'Europarlamento aveva accusato Bruxelles di «atteggiamento scorretto» nei confronti della Turchia, dovrebbe incontrare la Cancelliera Angela Merkel, con cui ha in corso una serie di incomprensioni su più argomenti. C'è poi lo spettro dell'accordo sui migranti, che proprio la Germania ha voluto con forza e che Erdogan ha sempre usato come spada di Damocle nei confronti di Bruxelles, minacciando di riaprire le frontiere e permettere agli oltre tre milioni di rifugiati siriani nella Mezzaluna di riversarsi sui territori del Vecchio Continente tramite la rotta balcanica.

Blitz della polizia di Istanbul

Arrestata la direttrice di Amnesty

La polizia di Istanbul ha arrestato la direttrice di Amnesty International Turchia, Idil Eser, e altri nove attivisti, fra cui uno svedese e un tedesco. Il blitz è avvenuto a Buyukada, isola al largo della megalopoli. I dieci sono in custodia in quattro stazioni delle forze dell'ordine e non possono vedere i loro avvocati. Un mese fa, il presidente di Amnesty Turchia, Taner Kilic, era stato arrestato con l'accusa di fare parte del network terroristico di Fethullah Gulen, ex imam in autoesilio negli Usa e considerato il mandante del fallito golpe del 15 luglio 2016. In Turchia sono circa 50mila le persone in carcere per accusa analoga e 134mila sotto inchiesta. [M. OTT.]